

«Il governo apra il confronto o dovrà fare retromarcia in Parlamento»



L'esempio

Assurdo affidare la vigilanza sui fondi pensione alle banche

Intervista

Bonanni: come con gli esodati cercheremo la sponda tra le forze presenti alle Camere

Corrado Castiglione

La vicenda esodati insegna: delle due l'una, o il governo apre subito la discussione sulla spending review alle parti sociali oppure saranno le parti sociali a cercare la sponda adatta in Parlamento e a costringere il governo a fare dietrofront sul decreto alle Camere. Ne è certo il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Sulla spending review ora volano gli stracci. A suo avviso perché?

«Inevitabile. Esistono problemi così gravi per i quali c'è bisogno di un confronto. Qui il confronto non c'è, oppure quando c'è è talmente residuale per cui poi si verificano incomprensioni, equivoci. Le situazioni diventano incresciose e fanno molto male anche al governo».

Come se ne esce?

«Monti apra subito una discussione!».

Altrimenti?

«Diversamente, non solo saremo costretti a protestare ma punteremo ad aprire una discussione ampia con le forze parlamentari, come è già accaduto per il passato. E Palazzo Chigi dovrà rivedere certe decisioni».

A cosa si riferisce?

«L'esempio degli esodati è quello più eclatante, perché il governo è stato costretto a cambiare. In

quell'occasione è stato fondamentale l'ascolto pieno delle parti sociali nelle commissioni delle Camere. E così è accaduto anche per gli enti previdenziali e per il lavoro».

Cosa dovrebbe cambiare?

«Ci sono molti aspetti da rivedere».

Uno su tutti?

«Un aspetto sul quale non ci si è soffermati abbastanza è quello riguardante la soppressione della Covip come organo di vigilanza sui fondi pensione e l'accorpamento con l'Isvap nell'Ivarp. È assurdo eliminare le rappresentanze sociali per poi affidare tutto ai banchieri, a cominciare da Bankitalia che certo non è un'associazione di diritto pubblico».

Le parole di Squinzi l'avranno favorevolmente sorpresa: è così?

«Osservo semplicemente che di fronte al decreto del governo è molto diffusa l'irritazione di tutte le realtà della rappresentanza sociale. E questo non è mai accaduto. A maggior ragione se parliamo di associazioni responsabili e pienamente consapevoli: mi riferisco alla Cisl, ma anche a Confindustria».

Cosa pensa della replica di Monti?

«Torno a ripetere: le incomprensioni e gli equivoci possono accadere solo quando il confronto non c'è».

Dire che quando parla il leader di Confindustria lo spread sale è sintomo di nervosismo?

«Si potrebbe dire la stessa cosa del governo quando commette errori come quello sugli esodati».

Crede che il governo possa riaprire il confronto?

«A volte questo governo ha dimostrato di ritenere che il confronto sia una perdita di tempo o consociativismo. Invece è consociativismo proprio il contrario, perché poi le lobby fanno quello che vogliono. E succede, come con l'Invarp, che si affida la difesa delle pecore al lupo».



Bonanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

